



CALABRIA E IMPRESA

La struttura associativa riunisce più di 400 cooperative sparse sul territorio regionale

Il colorato mondo della Legacoop

Dalla formazione al sostegno economico, tanti i servizi per chi decide di aderire alla rete

di GIULIA VELTRI

CATANZARO - C'è la Casa di Nilla, che a Catanzaro protegge e si prende cura dei bambini maltrattati e delle famiglie difficili. C'è il consorzio "Terre del sole", che ha sede a Reggio Calabria e gestisce i terreni confiscati alla 'ndrangheta da Pentadattilo a Melito Porto Salvo, offrendo assistenza agli anziani e ai disabili. Ma ci sono anche la Manutambiente di Soverato, specializzata nella cura del verde e nelle disinfezioni, e la coop Progresso e Lavoro di Polistena, che s'impegna nella costruzioni di sorgenti, pozzi e canali, e ancora le Cantine riunite di Cirò, che raggruppano alcuni viticoltori della provincia di Croto-

ne ed esportano il succo delle uve calabresi finanche in Cina.

È un universo a più colori quello che ruota attorno alla Legacoop Calabria, la struttura associativa che oggi tiene insieme più di 400 cooperative in tutta la regione. Dall'edile al sociale, dai servizi all'agroalimentare: non c'è praticamente segmento economico che la più grande associazione cooperativa italiana non filtri attraverso la propria attività. Sempre nel segno della filosofia cooperativa, con un occhio - quindi - più proiettato alle persone e alla ricadute sociali dell'azienda che non ai profitti. Ecco perché - non senza una punta d'orgoglio - il presidente della Legacoop Calabria, Angela Robbe, spie-

ga che: «In Calabria nessuna cooperativa ha chiuso i battenti a causa della crisi economica, non un posto di lavoro è andato perso. Certo - spiega - molte aziende sono state costrette a misurarsi con un contesto economico di grande difficoltà, inaridito e reso più fragile, per cui ci sono casi di ridimensionamento di aziende, di ricorso ad ammortizzatori sociali, di riduzione degli stipendi, ma la logica cooperativa, dello stare insieme, ha finora salvaguardato tutti gli associati alla Legacoop».

Attualmente, la struttura organizzativa della Legacoop offre una serie di servizi a chi aderisce alla rete, che vanno dalla formazione al sostegno economico per le piccole

medie imprese, allo sviluppo di forme di aggregazione fra le aziende, alla promozione delle pari opportunità e dell'ingresso di nuove leve nel mondo del lavoro. Ha una direzione regionale e una serie di articolazioni provinciali e al suo interno operano le cosiddette associazioni di settore, organizzate sulla base dei diversi rami d'azienda: turismo, sociale, produzione lavoro, servizi, cultura.

La ragione sociale della Lega è tutta condensata nella definizione che l'associazione dà di se stessa: «Legacoop sviluppa servizi e progetti per far nascere e far crescere imprese cooperative e promuove la cultura cooperativa, affermando i valori distintivi e sostenendo

con la propria azione di rappresentanza il ruolo economico, sociale e civile e la capacità di rispondere ai bisogni delle persone che caratterizza le imprese cooperative».

Si tratta di un'articolazione del tessuto economico calabrese in espansione, nonostante tutte le difficoltà che una terra come la Calabria può presentare, in riferimento alle ristrettezze dell'accesso al credito e alle esigue disponibilità finanziarie degli imprenditori della regione, nonostante i problemi legati alla sicurezza e alla legalità, nonostante - ancora - i rapporti complicati con la pubblica amministrazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

«RAPPRESENTIAMO per la Calabria una grande potenzialità, economica e sociale, e vogliamo dare alle nostre energie massima forza espansiva». Parola di Angela Robbe, lucana d'origine e calabrese d'adozione, da qualche mese alla guida della Legacoop e unica presidente donna in Italia.

Come nasce la sua esperienza in Legacoop?

«Mi sono avvicinata nel 1994, con Ivano Barberini presidente, quando decise che la cooperazione aveva bisogno di una nuova ondata di promozioni e dell'ingresso di nuove imprese. È stato avviato un piano di rinnovamento molto forte e in ogni regione fu inviato un promotore sul territorio e io cominciai così in Basilicata e da allora non sono andata più via. Poi, ho conosciuto Giorgio Gemelli, allora presidente Legacoop Calabria, e da qui è iniziata la mia avventura in Calabria. Ho da subito apprezzato il valore della cooperativa, del lavoratore padrone di casa».

Quali i progetti in cantiere?

«Puntiamo molto sulle nuove generazioni, per diffondere i benefici che la cooperazione può avere sul territorio, tanto più in Calabria, tanto più in un contesto di crisi. Il nostro motto è basta lamentarsi, ma rimbocchiamoci le maniche e puntiamo su noi stessi. La via c'è, è faticosa ma è sicura. Sto lavorando mondo alla costituzione di coordinamenti territoriali, cercando di divulgare il concetto di apertura all'esterno. I nostri interlocutori non sono solo i soci di una coop ma il territorio stesso in cui si opera, il benessere prodotto non è di proprietà dei singoli ma della collettività».

Le coop al tempo della crisi.

«È un universo pieno di possibilità, anche in tempo di crisi, anche in una regione complessa come la Calabria. Il primo limite della nostra classe imprenditoriale è, infatti, l'isolamento. Il vantaggio delle cooperative è, invece, l'apertura all'esterno, garantita dall'appartenenza a consorzi e strutture collettive, per cui per forza di cose avviene una contaminazione positiva. Penso alle nuove generazioni, che possono trovare spazio di azione nella cooperazione e avere un'alternativa alla fuga dalla propria terra. I principi della cooperazione sono la solidarietà, l'inclusione, lo



La presidente di Legacoop Calabria, Angela Robbe

«Il nostro motto? Basta lamentarsi, occorre rimboccarsi le maniche»

Angela Robbe è l'unico presidente donna in Italia

scambio intergenerazionale e ovviamente la legalità. In Calabria ci sono soprattutto microimprese, ma così è più difficile, perché devi superare il senso di isolamento e, nello stesso tempo, stare al passo del mercato globalizzato. Se si sta insieme, anche il rischio lo condividi. La cooperativa, poi, per legge deve lasciare dentro una parte degli utili e, quindi, a lungo andare rende l'impresa più forte, solida, con fondamenta stabili soprattutto in un contesto di instabilità economica.

E quali le difficoltà? Ha mai avuto la percezione che l'essere donna possa essere un ostacolo?

«Non è facile andare avanti essendo donna e mano a mano che si va avanti le difficoltà sono crescenti. Devo essere sincera, le differenze di genere ci sono. Ritengo che ciò che manchi più alle donne è una rete relazionale, che ti sostenga dentro e fuori al mondo

del lavoro. Sono grata alla Calabria, perché sono molto conosciuta professionalmente e umanamente, ma il contesto regionale è difficilissimo, tanto è vero che le donne che contano sono pochissime e questo è un difetto di cittadinanza».

Anche il sistema delle cooperative non è immune da scandali, inchieste, lati opachi. E in Calabria? Come vive questa dimensione?

«Mafia capitale è una macchia gravissima e un grande dolore. Come Lega nazionale ci siamo costituiti parte civile nei processi nati dall'indagine, perché è necessario far capire che quella non è cooperazione. Chi abusa del proprio potere, mette a rischio lavoratori, danneggia l'impresa molto di più in un sistema cooperativa, che si fonda sulla condivisione e sulla responsabilità diffusa. In Calabria non ho cognizione di realtà compromesse, anche perché - visto il contesto di

emergenza legalitaria - stiamo molto attenti».

Il rapporto con la nuova Giunta regionale a guida del centrosinistra?

«Noi non abbiamo avuto un incontro come cooperazione. Lo abbiamo chiesto come Legacoop Calabria ma ancora non è avvenuto. Rappresentiamo un pezzo dell'economia regionale, siamo sempre stati presenti con proposte e piani di programmazione, a maggior ragione oggi con un governo sulla carta vicino al nostro mondo. Ci auguriamo di poterci confrontare presto, per rappresentare la nostra realtà e verificare se e come aiutare il presidente Oliverio. Siamo convinti che si può attivare grazie a noi una fase di crescita, ci auguriamo di venir coinvolti al più presto».

Un giudizio sul governo Renzi e sul ministro al Lavoro, Poletti, a lungo presidente di Legacoop?

«Partiamo da un contesto di difficoltà conclamata, per cui chi è al governo deve avviare dei cambiamenti, cosa assai impegnativa. Renzi sta provando a mettere in campo delle novità, i cui risultati sono difficilmente stimabili. È normale incontrare resistenze e non tutte le ricette proposte sono foriere di novità positive. Sarei cauta a sancire giudizi assoluti, ciò che c'è di buono lo vedremo quando queste novità si sedimenteranno. Abbiamo inserito nei correttivi nel rapporto con l'Ue e questo è già un fatto importante. Poletti ha uno dei ministeri più difficili e impegnativi, con il Jobs act ha introdotto elementi nuovi, alcuni validi, altri meno. Riconosco a Poletti una concretezza e un'attenzione alle persone inedite, e so che agisce nell'interesse di chi lavora».

In ultimo papa: Francesco non ha mancato di sferzare il mondo della cooperazione.

«Che uomo! Ha la straordinaria capacità di arrivare a punto delle cose e così è stato anche con le sue sferzate alla cooperazione. Condivido a pieno ciò che ha detto e cerco di metterlo in pratica ogni giorno nel mio impegno alla guida della Legacoop. Non posso che riconoscergli le capacità di un grande statista e seguire alla lettera le sue raccomandazioni».

G. V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Puntiamo alle nuove generazioni Per loro tante possibilità»

«L'interlocutore principale è il territorio Il benessere è della collettività»